

Spadolini alla commissione Difesa del Senato, vespaio di polemiche nella maggioranza

# Riforma della leva in alto mare Un decreto urgente al suo posto?

Se ne discute inutilmente da otto anni - I punti ritenuti fondamentali dal ministro: unificazione della ferma, maggiori controlli, incentivazione del volontariato, servizio militare femminile - Il Psi insiste sull'esercito professionale

ROMA — La riforma della leva, forse, non si farà. Al suo posto potrebbe essere varato un decreto governativo urgente: limitato ad alcuni punti, che ovviamente rinvierebbe ad un futuro imprevedibile il resto del provvedimento; lasciando, oltretutto, aperta la strada alle ipotesi periodicamente emergenti di un «esercito professionale». L'ipotesi di un provvedimento urgente del governo è stata ventilata ieri, in una riunione con la commissione Difesa del Senato, dal ministro Spadolini. «Ulteriori ritardi non potrebbero più essere giustificati», ha detto riferendosi al tormentatissimo cammino della riforma della leva (se ne discute da 8 anni, la Camera ha già approvato nell'84 il testo di legge e, solo ora, dopo oltre due anni, anche in Senato si è giunti ad una versione quasi definitiva). Ed ha indicato 15 punti — fra i molti contenuti nella riforma della leva che il governo «ritiene fondamentali» — che potrebbe anche varare d'urgenza: unificazione a 12 mesi della durata della ferma per tutte le armi; maggior controllo dell'attività dei giovani a svolgere il servizio militare; incentivazione delle ferme volontarie triennali; istituzione del servizio militare volontario femminile; e infine revisione dei motivi che dispensano dall'assolvere gli obblighi di leva.

comunita. Ed il relatore del provvedimento, il dc Ivo Butti, ha annunciato le sue dimissioni (col «sospeso» poiché sulla riforma «non è in grado di assicurare un orientamento unitario della maggioranza»). Soluzione finale, transitoria: Spadolini si è impegnato «ad avviare un giro di consultazioni con i responsabili dei gruppi della maggioranza di governo e successivamente con gli esponenti dell'opposizione» per studiare le iniziative possibili per sbloccare la riforma e per verificare se, sull'argomento, «esiste ancora una maggioranza».

Di retro ai ritardi accumulati dalle norme sulla «nuova leva» ci sono, in realtà, non tanto divisioni fra maggioranza ed opposizione, ma le spinte verso un esercito professionale che sono presenti sia nel governo, sia nel partito della maggioranza. Un'eco ulteriore s'è avuta anche ieri in commissione: il dc Saporiti ha sostenuto «il principio costituzionale della leva obbligatoria» (e l'aumento comunque della percentuale «volontaria») mentre il suo collega Fallucci (dc, ex ammiraglio) ha insistito molto di più su ipotesi di robusto allargamento della componente professionale. Il sen. Buffoni (Psi) non ha nemmeno accennato al problema, il suo compagno Maravalle si è invece chiesto: «Perché non studiare un aumento del vo-

lontariato in tutte le armi per arrivare in un congruo periodo ad un esercito formato da specialisti?». Tanto che, un po' perplesso e un po' indignato, il sen. Giacché ha chiesto a Spadolini: «Ma c'è, da parte dell'esecutivo e dei partiti che lo sostengono, una reale volontà di procedere in tempi rapidissimi al varo della riforma?». C'è, a quanto pare, nelle intenzioni del ministro della Difesa, che è tornato ieri a difendere la leva obbligatoria. Ma nemmeno Spadolini sembra capire bene in quale compagnia si trovi, se da un lato afferma di dover verificare se sul punto «esiste ancora una maggioranza» e dall'altro assicura, come ha

fatto sempre ieri in commissione: «È interesse assoluto del governo di sbloccare il provvedimento... Ci sono oggi pressanti esigenze di modifiche ed integrazioni della normativa vigente: le preoccupazioni del Parlamento sono anche preoccupazioni del governo», e così via. Dei 5 punti che potrebbero costituire il decreto legge d'urgenza abbiamo già detto. Ma cosa resterebbe tagliato fuori se si seguisse questa strada? Il resto della riforma della leva non è affatto di poco conto. Tutta una sua consistente parte è relativa al potenziamento della rappresentanza militare, dei diritti civili e politici dei soldati, ai rapporti e convenzioni possibili tra Ffaa ed enti locali, al rinnovo e potenziamento di caserme e strutture. Uno dei più importanti principi che vi sono permessi è la massima diffusione possibile della «regionalizzazione» del servizio di leva. Un altro blocco — ed è uno dei principi fondamentali — è relativo al diritto dei soldati ad usufruire di licenze e permessi ed al rimborso dei viaggi) con criteri certi, mentre oggi la licenza è molto spesso usata come arma di divisione e «ricatto». Su alcune questioni vicine vi sono anche emendamenti già presentati ed annunciati, alcuni dei quali — illustrati ieri dallo stesso sen. Giacché — prevedono l'introduzione per i militari di leva di un «orario di servizio, con inclusione di un periodo di riposo settimanale», e l'aumento a 10.000 lire della paga giornaliera.

Il ministro parla al Senato

# La Falucci: «Quiz a Medicina? Non ne sapevo nulla»

«L'ho appreso dai giornali» - Il numero chiuso negli atenei del Lazio è «provvisorio»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falucci non era a conoscenza della «novità» del quiz per l'iscrizione alla facoltà di medicina. Lo ha appreso, come un comune mortale, dai giornali. Questo ha dichiarato ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, nel corso di una sua conferenza stampa, il ministro del sistema universitario, che si riferiva, in particolare, alla nota vicenda del numero chiuso negli atenei del Lazio che è stata accolta — pur difendendo, anche se con qualche imbarazzo, il suo decreto del luglio che stabiliva il numero massimo delle immatricolazioni nelle università laziali — ha affermato che si tratta di un provvedimento pragmatico, non estensibile nel tempo (potrebbe, pertanto, non ripetersi il prossimo anno) né applicabile ad altre situazioni. Incalzata dagli interventi dei senatori Pietro Valenza, comunista, e Boris Ulanich, della Sinistra indipendente, la senatrice Falucci ha riconosciuto che, per affrontare il problema del riequilibrio universitario, è necessario un provvedimento adeguato al carattere programmatico, tale che possa affrontare una questione così complessa in maniera globale. A questo proposito, ha annunciato (senza però rispondere alla domanda — posta da Valenza — su che fine avesse fatto quello precedente 1982-85, pure previsto dalla legge) che, appena approvata la legge finanziaria, presenterà il piano quadriennale universitario 1988-90. Altro annuncio del ministro: una sua proposta per l'aumento, proprio nella finanziaria, di finanziamenti per l'edilizia universitaria.

canza di una programmazione determina nella vita universitaria è stato denunciato con forza da Valenza. Infatti, benché la legge stabilisce che i nuovi corsi e le nuove facoltà vanno deliberati «in conformità col piano quadriennale», il ministro ha autorizzato un numero di corsi e tre nuove facoltà, scegliendo sulle proposte (114 di 30 università), senza alcun riferimento al piano, tanto che, ad esempio, nessuna richiesta di istituzione di facoltà o di corso di beni culturali è stata accolta. L'errore più grave — ha affermato il senatore comunista — nel decreto che autorizza il tetto a Roma e nel Lazio consiste nel fatto che si opera su un solo elemento, il rapporto struttura-studenti, ignorando che il riequilibrio non può che essere una operazione complessa di incentivazione e disincentivazione, tra corsi di laurea e diplomi di primo livello, in un'ottica nazionale che tenga conto del mercato del lavoro e del suo sviluppo e modernizzazione del paese. Il dc Pietro Scoppola ha proposto efficaci misure di decentramento, come la creazione della Sapienza (l'Università di Parigi è stata infatti suddivisa in 17 atenei).

Oggi infine, il presidente Cossiga interverrà all'apertura dell'anno scolastico 86-87 nel Lazio visitando una scuola media della capitale, la «Ettore Majorana», Cossiga sarà accolto alle 11 dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falucci e dal sindaco di Roma Signorino, e incontrerà i ragazzi della «Majorana» al loro primo giorno di scuola nella palestra dell'istituto.

Il disordine che la man-

Nedo Canetti

# Forze armate, suicidi in aumento diminuiscono i tossicodipendenti

ROMA — Undici soldati suicidi nei primi mesi del 1986, pari a tutti quelli del 1985: la prima volta che il tasso del suicidio fra militari risulta superiore a quello della popolazione civile nella stessa fascia d'età. Il dato è stato riferito ieri dal gen. Elvio Melorio, direttore generale della Sanità militare, in apertura del congresso internazionale di medicina militare aperto a Roma. Fra i rimedi in cantiere annunciati dallo stesso Melorio, il potenziamento dei consultori psichiatrici negli ospedali militari e strutture d'indagine psichiatrica e psicologica negli organi di selezione della leva. Diminuiscono invece, nelle Forze armate, i tossicodipendenti: nel 1985 sono stati riformati durante il servizio 1.269 (contro 1.701 del 1984) e inviati in osservazione 2.002 (contro 1.409 del 1983).

Questo calo sembra dovuto soprattutto ad una selezione iniziale più rigorosa. Un dato altrettanto riguarda l'aumento di molte malattie infettive fra i giovani di leva. I dati forniti dal gen. Melorio, relativi al solo esercito, dicono che nel 1985 si sono avuti 1.341 casi di morbillo (400 nel 1970), 4.082 di varicella (409), 185 di epatite virale (333) e 45 di meningite (114). La meningite, in particolare, risulta in aumento dagli inizi degli anni 80, e più letale perché provocata da un ceppo maggiormente virulento; tanto che dal prossimo ottobre sarà istituita la vaccinazione obbligatoria antimeningococcica per i giovani di leva. A proposito di vaccinazioni, una buona notizia per i soldati: la tradizionale «vaccinazione multipla» eseguita con la puntura al petto sarà presto sostituita da normali iniezioni e somministrazioni orali.

Michele Sartori

ROMA — Giustizia e carceri al Senato. Fra leggi già approvate o in via di approvazione, i senatori entro la prima settimana di settembre avranno detto il via alla riforma penitenziaria, all'amnistia, alla nuova legge valutaria e all'impimento dell'organico degli agenti di custodia.

Mentre palazzo Madama approva la legge valutaria

# Senato, omicidi colposi esclusi dall'amnistia

Cambiamenti anche per l'indulto - Per la riforma delle carceri ping-pong tra i due rami del Parlamento - 2000 agenti di custodia in più



ROMA PENITENZIARIA. La legge dovrà tornare alla Camera perché ieri (e oggi l'aula dovrebbe ratificare) la commissione Giustizia ha riscritto la modifica introdotta dai deputati nelle settimane scorse. È un punto delicato. Il Senato stabilì — elaborando la riforma — che ai condannati che avessero dimostrato di partecipare all'opera di riduzione fossero concessi sconti di pena pari a 45 giorni per semestre aumentando di venti giorni il beneficio in vigore. Con norma transitoria aveva altresì disposto che la retroattività si riferisse soltanto al semestre precedente l'entrata in vigore della nuova riforma. A Montecitorio l'intera legge fu sostanzialmente confermata ma si rese retroattiva senza limiti il beneficio del 45 giorni per semestre. Ieri, nuova modifica: la retroattività inizia a decorrere dal 1° settembre 1981 perché l'ultimo anno dei suoi effetti al 31 agosto 1981. Su questa nuova norma il Pci si è astenuto. Sottolineando la propria contrarietà ad una retroattività illimitata della norma più favorevole relativa ai maggiori sconti di pena e sottolineando l'esigenza di approvare il testo della Camera. Non si può escludere ora (dopo la modifica) il rischio che l'intera riforma possa bloccarsi su questo punto. «Per parte nostra — ha detto il senatore comunista Nereo Battello — opereremo perché la riforma diventi realtà nel più breve tempo e prima dell'amnistia».

AMNISTIA — Il comitato ristretto della commissione Giustizia ha chiuso ieri sera i suoi lavori. Da martedì gli emendamenti al disegno di legge governativo vanno all'approvazione della commissione. Poi, dal 7 ottobre, l'esame in aula. Ecco i cambiamenti più rilevanti. Oltre a quelli già previsti dal progetto del governo, altri reati saranno esclusi dall'applicabilità dell'amnistia: omicidi colposi, lesioni gravi e gravissime conseguenti alla violazione delle norme antinfortunistiche e sull'igiene del lavoro; diffamazione commessa mediante diffusione radiofonica o televisiva quando consiste nell'attribuzione di un fatto determinato. Rientreranno invece nell'amnistia i reati di violenza privata, blocco stradale, resistenza e violenza a pubblico ufficiale (purché non comportanti uso di armi o lesioni) commessi a causa e in occasione di manifestazioni sindacali. Per quanto riguarda l'indulto, oltre alle esclusioni già previste dal disegno governativo, si aggiungono quelle relative al traffico di stupefacenti se di ingenti quantità e al reato di collusione della Guardia di finanza. Continuano a rimanere fuori del tutto esclusi dall'indulto i reati di malversazione, concussione e corruzione. Un accordo è stato anche raggiunto relativamente al meccanismo di valutazione delle attenuanti e delle aggravanti. In particolare, nei reati contro il patrimonio prevarranno gli attenuanti del danno di speciale tenuità e quella del risarcimento del danno sulle eventuali aggravanti contestate, salvo che nei furti in appartamento o

negli scippi. LEGGE VALUTARIA — Il voto del Senato ha reso definitivo questo provvedimento. La delega venne per rivedere la legislazione ruota intorno ad un principio-cardine che rovescia quello finora in vigore: tutto sarà consentito tranne ciò che sarà espressamente vietato. Fra i reati esclusi dall'amnistia figurano il patrimonio c'è la penalizzazione delle infrazioni valutarie compiute nell'arco di un triennio se il valore delle stesse non supera i cento milioni di lire. Questa norma ha reso inutili la previsione di amnistia per infrazioni finora considerate reato. AGENTI DI CUSTODIA — In attesa della riforma del corpo — ferma alla Camera soprattutto per responsabilità governativa — il Senato ha votato un'altra legge che aumenta di 2 mila unità il magro contingente degli agenti di custodia (dovrebbero essere 40 mila e sono appena 20 mila). Il disegno di legge attende ora il «sì» di Montecitorio.

VASSALLI LASCIA — I tempi parlamentari per condurre in porto queste ed altre leggi legate alla grande questione della giustizia hanno formato oggetto in questi giorni di polemiche di deputati socialisti e di parlamentari della Camera. Ieri, il capogruppo socialista di Palazzo Madama Giuliano Vassalli (che è anche presidente della commissione Giustizia) ha difeso l'operato di ministro Fanfani ed ha annunciato le dimissioni dall'incarico che occupa in commissione per incompatibilità con la carica nel gruppo. A Sostituto dovrebbe essere designato il socialista Franco Castiglione, avvocato, vicepresidente dei senatori Psi.

Giuseppe F. Mennella



Rimesso il mandato al partito

# Assessori Psi di Milano fuori dalla Provincia

MILANO — Il pentapartito alla Provincia di Milano sembra ormai avviato alla crisi, dopo che ieri pomeriggio il vicepresidente Gianmario Mariani gli assessori del garofano hanno rassegnato il loro mandato nelle mani del segretario provinciale del partito Giovanni Manzoni e dopo che il presidente della Provincia del Psi, Roberto Vitali, ha deciso di andare ad un confronto con le altre forze di maggioranza che sa un po' di ultima spiaggia. In realtà la crisi del pentapartito alla Provincia matura da giugno, quando i socialisti, chiesero una verifica che prevedeva spunto dalla costituzione nel milanese di «giungla anomala» che vedeva in vario modo al governo dei Comuni Dc e Pci insieme. Ma la sostanza politica dello scontro era stato evidente fin tutta una lunga serie di votazioni sui tempi più importanti della vita dell'amministrazione sui quali la Dc, che esprime il potere, è stata messa più volte in minoranza da Pci, Psi Psdi e Pri. A luglio, al momento di votare il bilancio, dopo un lungo tira e molla i socialisti decisero di esprimere solo un voto tecnico di approvazione e non politico. In realtà la verifica più volte invocata non è mai iniziata e ieri il Psi ha voluto dare una svolta alla situazione. Nel pomeriggio la prima bordata. Bobo Craxi, segretario della Federazione Giovanile Socialista milanese, ha inviato ai giornali un documento di dura critica alla politica scolastica della Provincia. Poi l'esecutivo e la decisione degli assessori di rimettere il partito «pro mandati». «A questo non

escludo la crisi — ha dichiarato il segretario provinciale Giovanni Manzoni — il clima politico all'interno della maggioranza è fortemente deteriorato per colpa della Dc e siamo sconcertati perché molti problemi importanti non sono stati nemmeno affrontati. Il segretario regionale del Pci, Roberto Vitali, dal canto suo ha dichiarato che equivochi non sono la virtuale di una crisi stirciale da molto tempo. Era stata messa in luce soprattutto dall'iniziativa del Pci che spesso ha presentato proposte su grandi temi sulle quali si sono create maggioranze diverse dal pentapartito e che hanno visto insieme comunisti e socialisti e molte volte anche repubblicani e socialdemocratici. Anche la Dc si è più volte differenziata tra un componente di sinistra ed un'altra conservatrice. Domani ci sarà dunque l'incontro del 5 partiti e la settimana prossima una riunione tra la segreteria ed il gruppo consiliare del Psi in cui si tireranno le somme. Ma la valutazione dei risultati dell'incontro di domani e le decisioni conseguenti non saranno solo affidate agli organismi provinciali del Pci. Domenica sarà a Milano Bettino Craxi. È evidente che il segretario nazionale del Psi avrà una parola decisiva sul futuro del pentapartito alla Provincia di Milano. «Il resto i pentapartiti locali — dice ancora Roberto Vitali — sono in grave difficoltà ovunque e la crisi della Provincia è una testimonianza indicativa del punto cui è giunto il loro processo di disgregazione».

Giorgio Oldrini

Sindaci siciliani a Roma: «Dev'essere modificato il condono»

ROMA — Una delegazione di trenta sindaci siciliani si è recata a Roma per sollecitare governo e gruppi parlamentari a varare un provvedimento urgente che modifichi il condono edilizio. Hanno consegnato un documento unitario redatto alla Regione Siciliana presentati il presidente Nicolosi, i rappresentanti dei partiti, del coordinamento dei sindaci e delle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil. Nel documento si richiede l'estensione dei benefici della sanatoria ai figli minori come previsto dal decreto decaduto; l'obbligo della convenzione; l'estensione della sanatoria alle costruzioni abusive conformi agli strumenti urbanistici vigenti al marzo '85 anche alle opere conformi agli strumenti urbanistici, compresi i piani di recupero adottati entro il 31 dicembre '86; prorogare a tutto '86 il termine della presentazione delle domande di condono, eliminando la soprattassa; affrontare e risolvere il problema delle costruzioni abusive realizzate tra l'ottobre '83 e il marzo '85.

# Così i liberi professionisti pagheranno la «tassa salute»

ROMA — L'Inps chiarisce, in una nota, che il contributo di malattia è pari al 7,50% del reddito complessivo dichiarato al fini Irpef per l'anno 1985 fino all'importo di 40 milioni annui, e scende al 4% sui redditi da 40 a 100 milioni annui. Il contributo — non è dovuto sui redditi già assoggettati a contribuzione di malattia (per redditi da lavoro dipendente), sui redditi da pensione e — se inferiori complessivamente ad 4 milioni annui — sui redditi agrari, di fabbricati e di capitale. L'Inps precisa inoltre che sono tenuti al pagamento entro il 30 settembre '86 i liberi professionisti iscritti agli albi e che esercitano l'attività professionale. Il versamento va effettuato con un bollettino di conto corrente postale già inviato dall'Inps al domicilio degli interessati, e non può essere inferiore in ogni caso a 648 mila lire annue, frazionabili per i mesi di effettiva attività. Se il libero professionista è contemporaneamente lavoratore dipendente o pensionato il contributo deve essere versato sempre entro il 30 settembre prossimo. Se il professionista appartiene a categoria sprovvista di albo professionale, il contributo deve essere pagato con scadenza al 30 giugno 1987. Scade invece il 31 ottobre '86 il termine di versamento per tutti coloro che, oltre ad avere percepito reddito di lavoro dipendente e da pensione, sono titolari di altri redditi.

# Commissario «ad acta» per il bilancio del Comune di Napoli

NAPOLI — Il Comitato regionale di controllo (Coreco) sugli atti degli enti locali della Campania ha nominato il proprio vicepresidente Raffaele Masfrantuno commissario «ad acta» per l'approvazione del bilancio di previsione 1986 del Comune di Napoli. Il consiglio comunale è scorsa seduta del 23 settembre ha bocciato la proposta di bilancio formulata dalla giunta minoritaria formata da Dc, Psi, Pri e Pli e presieduta dal sindaco socialista Carlo D'Amato. Anche il commissario nominato dal Coreco è di estrazione socialista ed ora, assunto i poteri del consiglio comunale, dovrà diramare l'incarico di redazione di un nuovo documento. La sua nomina segna la prima tappa della procedura prevista per lo scioglimento del consiglio comunale.

# Sciopero della fame di genitori di bambini «talassemici»

CALTANISSETTA — Sciopero della fame ad oltranza in favore della vita, «contro le morti bianche e il decesso di talassemici», ma soprattutto contro l'intollerabile immobilismo delle autorità sanitarie locali. Lo stanno attuando da due giorni, nel capoluogo siciliano, i genitori di una cinquantina di bambini e di ragazzi affetti da talassemia (la terribile anemia mediterranea) molto diffusa in queste zone, che colpisce i globuli rossi del sangue e alla quale si può sopravvivere soltanto ricorrendo a continue trasfusioni. Tra i «talassemici», oltre duemila firme sono state raccolte in calce ad una petizione-denuncia per sensibilizzare l'opinione pubblica — le famiglie dei talassemici, hanno occupato con tende da campo e brande il piazzale antistante l'ospedale S. Eula. La Camera Nazionale dei Medici e del Senato Amatore Fanfani, ha assicurato la sua massima attenzione e impegno per sottoporre alla conferenza del capigruppo l'ipotesi di portare in aula entro il prossimo mese di ottobre il disegno di legge.

# I cacciatori in Parlamento con due milioni di firme

ROMA — Una petizione firmata da due milioni di cittadini per la sollecita approvazione di provvedimenti legislativi che risolvano i problemi della caccia e dell'ambiente: questa la risposta al referendum che l'Unavif (Unione nazionale associazioni venatorie italiane) ha consegnato ieri ai presidenti della Camera Nino Jotti e del Senato Amatore Fanfani. La petizione, in particolare, si prefigge lo scopo di ottenere la sollecita approvazione di un disegno di legge varato dalla commissione Agricoltura della Camera che recepisce la direttiva comunitaria sulla protezione degli uccelli della fauna migratoria, modificando quindi l'attuale legge quadro sulla caccia e l'articolo del codice civile che regola l'accesso dei cacciatori nei fondi agricoli. Il presidente della Camera Jotti — ha affermato il presidente dell'Unavif Enzo Minguzzi — ha assicurato la sua massima attenzione e impegno per sottoporre alla conferenza del capigruppo l'ipotesi di portare in aula entro il prossimo mese di ottobre il disegno di legge.

Il prosindaco dc vuole la testa del redattore del Prg, che respinge le pretese della giunta

# Sull'orlo della crisi i cinque a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — Fra Psi e Dc è piena bagarre al Comune di Torino. A meno di ventiquattrore dalla spaccatura verificata lunedì sera, quando il sindaco socialista Giorgio Cardetti e tutto il gruppo del Psi avevano votato assieme all'opposizione comunista la richiesta di sospensione dei lavori alla centrale nucleare di Trino Vercellese, scontrandosi con Dc, Pri e Pli, la notte scorsa il pentapartito è tornato sull'orlo della crisi. Da ieri si riparla di «verifiche», una riunione di Giunta è stata sospesa, sul futuro di questa maggioranza sono sempre in meno a scommettere.

Pomo della discordia, questa volta, l'architetto milanese Vittorio Gregotti, al cui studio nell'agosto scorso il pentapartito aveva affidato il compito di redigere il nuovo Piano regolatore della città. Polemizzando a proposito di un'intervista rilasciata giorni addietro dall'architetto al settimanale «Città», «i partiti? Se diremo che su un'area o al posto di un edificio ci vorrà un prato, il dovrà esserci un prato», il prosindaco democristiano Porcellana se ne usciva con questo'affermazione clamorosa: «A questo punto sarebbe opportuno revocargli l'incarico».

Consiglio. Confusione sui banchi della maggioranza, molto irritati gli assessori socialisti. Dei rapporti con Gregotti la Giunta avrebbe dovuto discutere in una seduta che era già fissata per venerdì, ma l'imprevista dichiarazione di Porcellana prendeva tutti in contropiede. Solo una battuta la sua? Viene affatto, ieri il prosindaco ha rincarato la dose: «La frase dell'architetto è indegna. Lui faccia il tecnico, le scelte spettano a noi che siamo consiglieri comunali».

Ma lei, Porcellana, è davvero per una revoca dell'incarico? «Gregotti può restare solo a condizione che i rapporti siano corretti. Non è una ripicca, mi dispiace che il sindaco ci stia arrabbiato, ma io ho la mia dignità».

Pier Giorgio Betti

# Il partito

Convocazioni La riunione del Comitato direttivo nazionale della Fgci è convocata a Modena per lunedì 29 settembre alle ore 10, presso la federazione del Pci in viale Fontanelle 11. Il Consiglio nazionale della Fgci si terrà martedì 30 settembre e mercoledì 1° ottobre presso le scuole di partito di Zocca (Mo). Per informazioni rivolgersi alla Fgci di Modena, tel. 059/238133 o Fgci nazionale, tel. 06/711359. La campagna sull'informazione sessuale è al tema dell'attività delle ragazze comuniste convocato per il 2 ottobre presso la direzione nazionale.

All'ospedale A. Gallino di Genova Pontedecimo è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno GIOVANNI BRUZZONE della sezione F.lli Bruno di Lavagnola (Cantù) che ha lasciato la moglie Maria, la figlia Franca con il marito Luigi, il figlio Mauro con la moglie Gloria, le sorelle I fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La salma giungerà al cimitero di Savona Zinola venerdì 26 alle ore 9. La famiglia in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Lavagnola (Savona), 24 settembre 1986

Il Comitato comunale del Pci di Sanremo, i compagni di Partito, Amatore Fanfani, alla quale era iscritto, annunciano con dolore la scomparsa del compagno FERDINANDO VACCHETTA che fu deputato al Parlamento, senatore della Repubblica, consigliere comunale a Torino. Alla compagna Paola esprimono le più sentite condoglianze. Sanremo, 25 settembre 1986

La segreteria della Federazione e i comunisti torinesi esprimono cordoglio e solidarietà alla moglie ed ai parenti per la grave perdita di FERDINANDO VACCHETTA iscritto al Pci dalla Resistenza, partigiano, presidente del Coordinamento delle commissioni interne Fiat, membro del Comitato centrale della Fiom, parlamentare e consigliere comunale di Torino, presidente dell'Alleanza cooperativa torinese, membro del Comitato centrale e del Comitato federale del Pci torinese, da sepoltura oggi, alle ore 15.30 al cimitero di San Mauro Torinese. Il compagno Vacchetta ha lasciato lire 3.000.000 all'Unità. Torino, 25 settembre 1986